

## Come un faro

Come può un semplice raggio fare la differenza per così tante vite? Come possono tante persone fidarsi di quella luce e di quelli che la custodiscono?

Solo da adulto, ho capito perché mi affascinano tanto queste magnifiche torri. Sono sempre stato rapito dal fascio di luce brillante del faro, e dal suo scopo: guidare le navi e i suoi equipaggi in acque sicure.

Pioggia o nebbia, tempesta o foschia, la luce è sempre là, dietro la lente di cristallo, una sorta di muro trasparente posto innanzi alla fonte luminosa per amplificarne la forza. (*Sergio Bambarén*)

Pur non essendo uomo di mare, l'immagine del faro affascina anche me e mi è ritornata nel cuore mentre leggevo e rileggevo il Vangelo di questa domenica.

Più volte Gesù nei Vangeli dice che *nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro perché chi entra veda la luce (Lc 11,33)*.

Gesù è *la luce venuta nel mondo*, una luce che è cresciuta col crescere della sua vicenda e che ha trovato il momento di massimo splendore nell'innalzamento sulla croce. Anche questo è uno dei paradossi della fede cristiana, soprattutto nel Vangelo di Giovanni: il momento del buio più fondo è in realtà il momento in cui la luce risplende di più (lo esprime in modo molto efficace il crocifisso di Arcabas che accompagna questa settimana), il momento in cui la luce che è Gesù viene *innalzata*, posta sul luogo più alto perché tutti coloro che navigano nel mare della vita la possano vedere e possano essere da essa guidati.

Se la Parola è lampada ai nostri passi, come dice il salmo (Sal 118,105), la croce diviene il faro, la luce posta in alto e posta al cuore della storia come segno di speranza, perché non ci sentiamo perduti e non ci perdiamo dentro alle notti: *perché chi crede in lui abbia la vita.. perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*.

Il faro della vita del discepolo è il *tanto amore* del Padre come dice Giovanni, il *grande amore con cui siamo amati e che ci fa rivivere in Cristo*, ha fatto eco Paolo.

Per questo ci è chiesto soprattutto in questo tempo quaresimale di tenere lo sguardo fisso su Colui che è innalzato perché esso diventi realmente il faro della nostra vita.

## Luce gentile

Ma questa luce, dice Gesù, oltre che orientare la vita, oltre che essere questo segno di speranza nel buio, è anche chiamato ad illuminare l'interno della casa, a illuminare le nostre azioni e il nostro cuore. È una luce che desidera "farci venire alla luce".

Qui l'immagine potrebbe forse essere quella della luce della sala operatoria che ho scoperto si chiama "scialitica" e cioè letteralmente che non produce ombre. Una luce molto forte che però non deve abbagliare. Ecco, Gesù e la sua Pasqua sono per il discepolo questa luce chiamata ad entrare nella sua vita e, senza accecarlo, poco alla volta a condurlo a "essere nella luce".

Potremmo ancora applicare qui in modo un poco diverso l'insegnamento di Gesù: *Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore". (Lc 11,35-36)*

Il discepolo nel faticoso cammino di verità dentro di sé ha bisogno di una luce che non sia quella degli "interrogatori", una luce che abbaglia, che "sbatte in faccia", quella è la luce del nemico (anche questo è un paradosso: il principe delle tenebre si presenta come molto, "troppo" luminoso), ma di quella "luce gentile" (Newman) che viene solo dall'esperienza dell'amore che il nemico non conosce: il giudizio senza amore è proprio il lavoro dell'accusatore.

Per il discepolo l'unica luce vera è quella della croce, *il tanto amore*, che illumina il cuore e lo aiuta a fare verità

Scriva il priore di Bose:

Non è facile venire alla luce. Si può essere presi dal timore di perdere e di perdersi. Ma quella luce è una luce benefica, è una luce che risana, che non umilia per il peccato commesso. Si tratta di una luce

che guarisce, che rende finalmente liberi dalle proprie paure, che riconduce in quello spazio di autenticità in cui solo è possibile fare esperienza di libertà. La libertà di chi non ha nulla da perdere perché sa di essere nelle mani di Dio, ovunque sia, qualsiasi cosa faccia, quale che sia il momento della vita che attraversa. Questo è la fede! (S. Chialà)

La sua luce conduce il cammino del fare verità. E insieme ogni volta che noi proviamo a fare un cammino di verità, di sincerità in noi, di conoscenza autentica di noi apriamo uno spazio più largo a questa luce. Ma radicalmente per il discepolo non è possibile cammino di verità di sé veramente liberante se non sotto questa luce.

Gesù è il Figlio dell'uomo innalzato come il serpente nel deserto. L'innalzato che ci fa dono della vita, ogni giorno. A noi chiede solo di "guardarlo", di accordargli la nostra fiducia, di credere in lui, senza temere di esporsi alla luce che emana dalla sua croce, perché non è luce che acceca o uccide, ma luce che libera. (S. Chialà)

Che questo tempo di quaresima ci aiuti a fare ogni giorno di più del Crocifisso il nostro faro e la nostra "luce gentile".  
Così sia.